
13 dicembre 2018

Annuario statistico 2017 Edizione 2018

L'Annuario statistico è giunto quest'anno alla sua trentaseiesima edizione, essendo uscito per la prima volta nel 1983 in un volume di 245 pagine. Oggi, la pubblicazione di circa 750 pagine curata dall'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) offre un quadro completo e aggiornato dal punto di vista ambientale, demografico, sociale ed economico, valorizzando il patrimonio informativo statistico per descrivere il Trentino.

L'Annuario statistico è disponibile *online* sul sito dell'ISPAT all'indirizzo www.ispat.provincia.tn.it.

La pubblicazione in formato cartaceo, quest'anno in una rinnovata veste grafica, è programmata per marzo 2019.

I dati, riportati nei 16 capitoli in cui è organizzato l'Annuario statistico, sono presentati in serie storica, in modo da apprezzare l'evoluzione del fenomeno, e dettagliati, ove possibile, a livello comunale o di comunità di valle. Ogni capitolo è preceduto da note esplicative e accompagnato da grafici e confronti territoriali con altre regioni.

La pubblicazione, che mantiene la collaudata impostazione di fondo delle precedenti edizioni, si arricchisce ogni anno di nuovi dati per essere sempre adeguata a descrivere una realtà in continua evoluzione.

L'Annuario statistico costituisce, infatti, uno strumento di lavoro per gli operatori economici, sociali e culturali, la pubblica Amministrazione oltre che per l'ente Provincia e può rispondere alle esigenze di conoscenza statistica di studenti, professori o cittadini interessati a conoscere meglio il Trentino.

1. Popolazione

Al 1° gennaio 2018 la popolazione residente in Trentino ammonta a 539.898 abitanti, di cui 264.700 maschi (pari al 49%) e 275.198 femmine.

Nel corso del 2017 si è registrato in Trentino un saldo complessivo positivo pari a 1.294 unità, determinato da un saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) che, come l'anno precedente, risulta negativo (-567 persone) e da un saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) largamente positivo (2.931 persone). Le variazioni legate ad aggiustamenti anagrafici di tipo amministrativo hanno prodotto un saldo negativo pari a 1.070 unità.

I nati del 2017 sono stati 4.495, 147 in meno rispetto al 2016, ritornando sui livelli di natalità dei primi anni Novanta. Le donne in età feconda, convenzionalmente quelle tra 15 e 49 anni, sono sempre meno numerose. Stanno infatti progressivamente uscendo dall'esperienza riproduttiva le donne nate negli anni Sessanta, che sono molto più numerose delle generazioni che stanno entrando nella vita riproduttiva: in 10 anni le donne in età feconda si sono, infatti, ridotte di 7 mila unità (-5,1%). Questo andamento, d'altra parte, non è più controbilanciato dall'alto tasso di fecondità delle donne straniere, in particolare di provenienza africana, che, anche per effetto della crisi economica, risultano meno numerose tra la popolazione residente e che, comunque, con il passare degli anni hanno modificato il proprio comportamento assimilandolo a quello del contesto locale. Conseguentemente si riduce il tasso di natalità, dato dal rapporto fra il numero dei nati vivi residenti e la popolazione media residente, che si attesta nel 2017 a 8,3 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (8,6 nati per mille abitanti) e ben al di sotto del valore di 10,5 nati ogni mille abitanti di dieci anni fa. Si tratta

del valore più basso registrato negli ultimi 60 anni. Il tasso di natalità locale resta comunque ancora maggiore rispetto alla media nazionale, pari al 7,6 per mille. Da più di un ventennio il tasso di natalità provinciale risulta costantemente superiore al corrispondente valore nazionale.

Analogamente il numero medio di figli per donna (pari a 1,49 nel 2017) è superiore al dato medio nazionale (1,32), ma in calo progressivo dal 2010. Nel 1962 questo indice era pari a 2,47; in circa 50 anni il valore si è ridotto notevolmente. Alla bassa fecondità si accompagna la scelta di rinviare sempre più in là il momento in cui avere figli. L'età media delle madri al parto, infatti, è pari a 32,0 anni (31,9 nel 2016), superiore alla media nazionale (31,9 anni). Tale indice risulta ancora più elevato, e pari a 32,7 anni, se si considera la sola componente italiana (29,0 anni per la componente straniera).

Il numero di morti residenti ammonta nel 2017 a 5.062 unità, 103 in più del 2016, e il tasso di mortalità provinciale (rapporto fra il numero dei morti residenti e la popolazione media residente) risulta pari a 9,4 per mille, superiore all'anno precedente (9,2 per mille) e ancora al di sotto della media nazionale, pari al 10,7 per mille. Mentre nei primi anni Novanta il tasso di mortalità provinciale era sempre leggermente superiore a quello nazionale, nell'ultimo ventennio esso è inferiore ed il divario si è ampliato nel tempo.

Il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi), dopo molti anni in cui si mostrava positivo, si presenta, come nell'ultimo biennio, con segno negativo (-567 unità), per effetto di un consistente calo della natalità combinato con un aumento del numero dei decessi.

A livello nazionale solo la provincia di Bolzano presenta ancora un saldo naturale positivo; tutte le altre regioni, da anni, evidenziano saldi naturali negativi.

In Trentino il saldo sociale (o saldo migratorio) risulta positivo fin dal 1972; nel 2017 è pari a 2.931 unità: le iscrizioni anagrafiche dall'Italia e dall'estero sono state, ancora una volta, più numerose delle cancellazioni. Il saldo sociale del 2017 risulta in crescita rispetto all'anno precedente (+1.182 unità) per effetto di un consistente incremento delle iscrizioni (+1.353 unità), di molto superiore all'aumento delle cancellazioni (+171 unità).

Occorre sottolineare come buona parte dei movimenti migratori avvenga all'interno della provincia: circa il 59% delle 18.867 iscrizioni e il 70% delle 15.936 cancellazioni si verifica, infatti, tra i comuni della provincia.

Sono invece 3.451 (il 18,3% del totale degli iscritti) le persone iscritte nelle anagrafi dei comuni trentini provenienti dall'estero, mentre sono 1.704 (il 10,7% delle cancellazioni) i residenti emigrati all'estero. Degli iscritti dall'estero, l'88,7% ha cittadinanza straniera (era l'86,9% nel 2016 ed il 50% nel 1990), mentre dei cancellati per l'estero il 60,9% sono cittadini italiani.

Il 19,7% dei cittadini stranieri iscritti nel 2017 nelle anagrafi dei comuni trentini proviene da Paesi europei facenti parte dell'Unione Europea (erano il 27,2% nel 2016); fra gli iscritti da Paesi europei non facenti parte dell'Unione Europea (16,7%) prevalgono i cittadini albanesi (7,0%). Gli stranieri con cittadinanza africana iscritti nelle anagrafi trentine sono il 33,4% (erano il 22,2% l'anno precedente) mentre i cittadini asiatici, australiani e americani rappresentano il 30,6%.

Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 1° gennaio 2018 sono 46.929 (21.891 maschi e 25.038 femmine) e rappresentano l'8,7% della popolazione residente in Trentino (erano lo 0,6% nel 1992 e l'8,6% nel 2016). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento di 473 unità, equivalente a una crescita relativa dell'1%. Nel confronto con il resto

del Paese, la provincia di Trento si colloca ad un livello analogo alla media nazionale. In Italia, infatti, gli stranieri sono l'8,5% della popolazione residente, mentre nella provincia di Bolzano sono il 9,1% e nella ripartizione Nord-Est il 10,5%. L'incidenza maggiore si registra in Emilia-Romagna, con il 12%.

I nati residenti con cittadinanza straniera nel 2017 sono 698 (48 in meno rispetto al 2016): il tasso di natalità è pari a 14,9 nati per mille residenti stranieri, in diminuzione sia rispetto all'anno precedente (15,7 nati per mille residenti stranieri), sia rispetto ai valori raggiunti alcuni anni fa (24,2 nel 2000). Il tasso di natalità degli stranieri residenti è il doppio di quello degli italiani (pari a 7,7 nati ogni mille abitanti) e poco meno del doppio di quello della popolazione residente complessiva (con 8,3 nati per mille residenti). La quota di nati stranieri sul totale dei nati risulta in calo e ammonta nel 2017 al 15,5% (16,1% nel 2016), comunque un livello molto superiore rispetto al 2% del 1995.

La popolazione straniera residente in provincia di Trento è nettamente più giovane di quella italiana ed è quindi soggetta a una mortalità molto più bassa: il numero dei morti stranieri residenti ammonta, infatti, a sole 63 unità (72 nel 2016), con un tasso di mortalità dell'1,3 per mille.

In conseguenza dell'alta natalità e della bassa mortalità, il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi) è chiaramente positivo (+635 unità), anche se in calo di 39 unità rispetto all'anno precedente. Il saldo migratorio o sociale (calcolato come differenza fra le iscrizioni per immigrazione e le cancellazioni per emigrazione) presenta un valore positivo pari a 2.610 persone e risulta superiore di 945 unità rispetto a quello dell'anno precedente, per effetto di un aumento delle iscrizioni ed una contemporanea riduzione delle cancellazioni.

Le acquisizioni di cittadinanza italiana sottraggono 1.916 persone alla quota totale degli stranieri residenti. Rispetto al 2016 si registra una riduzione delle acquisizioni di cittadinanza, pari a 1.545 unità (-44,6%). Il tasso di acquisizione della cittadinanza italiana (rapporto tra le acquisizioni della cittadinanza italiana e la popolazione straniera residente a inizio anno) nel 2017 è risultato pari al 41,2 per mille (71,4 nel 2016), quasi il triplo di quello che si registrava a metà degli anni Novanta.

Nel corso del tempo si è assistito ad un cambiamento sostanziale della distribuzione degli stranieri per cittadinanza: mentre, infatti, all'inizio degli anni Novanta i cittadini appartenenti ai 28 Paesi dell'Unione Europea costituivano circa la metà degli stranieri residenti, ora la loro quota si è ridotta a circa un terzo. Oggi le presenze più rilevanti sono quelle dei cittadini originari dell'Europa Centro-Orientale (33,1% degli stranieri residenti); acquisiscono sempre più rilevanza anche i cittadini di origine asiatica (13,3%) che hanno ormai superato gli stranieri del Maghreb (11,2%).

In costante crescita risulta il numero di famiglie. La popolazione trentina nel 2017 è suddivisa in 235.216 famiglie (1.132 in più rispetto all'anno precedente), con un numero medio di componenti per famiglia di 2,3; nel 1951 tale valore era pari a 3,9.

Circa il 33% delle famiglie è costituito da coppie con figli mentre il 22% sono coppie senza figli. Il 10% delle famiglie sono formate da un solo genitore con figli mentre i single (giovani o anziani) sono il 35% delle famiglie trentine. Nell'ultimo decennio si è ridotta l'incidenza delle coppie, con o senza figli, mentre è aumentata l'incidenza delle famiglie monogenitoriali.

Le migliori condizioni di vita e la riduzione dei tassi di mortalità hanno determinato un allungamento della vita media. Anche nel 2017 si conferma il fenomeno, in atto ormai da molti anni in tutti i paesi europei,

dell'invecchiamento progressivo della popolazione. L'età media della popolazione trentina risulta essere di 43,9 anni (42,4 anni per i maschi e 45,3 per le femmine); in occasione della rilevazione censuaria del 1981 risultava pari a 36,6 anni. Dopo la riduzione della speranza di vita alla nascita dovuta alla componente femminile, registrata nel 2015 per effetto di un aumento della mortalità in quell'anno, nel 2017 la speranza di vita si conferma in leggera crescita passando da 83,8 a 83,9 anni. La speranza di vita per i maschi si attesta a 81,6 anni, con un incremento di 0,2 anni rispetto al 2016, mentre quella femminile risulta stabile a 86,3 anni. Per entrambe le componenti si tratta dei valori più elevati raggiunti nel contesto nazionale, a testimonianza degli elevati livelli di qualità della vita raggiunti in Trentino.

La popolazione giovane (classe 0-14 anni) ammonta nel 2017 a 78.351 unità, pari al 14,5% della popolazione residente, mentre nel 1981 tale proporzione era del 19,9%. Negli ultimi anni la quota di popolazione giovane si riduce progressivamente, mentre continua ad aumentare l'incidenza delle persone di 65 anni e oltre: oggi sono 117.280 e rappresentano il 21,7% della popolazione residente; nel 1981 erano il 14,3%. I grandi anziani (80 anni ed oltre) rappresentano nel 2017 il 6,7% della popolazione residente, in crescita rispetto al 2,5% del 1981.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni) ha raggiunto il valore di 149,7, in crescita rispetto all'anno precedente, quando era pari a 145,9 (al censimento del 1981 l'indice era pari a 71,9; al censimento del 1991 era pari a 109,5). Questo valore indica che attualmente nella popolazione trentina ci sono circa 150 anziani ogni 100 giovani; a livello nazionale lo stesso rapporto è di circa 169 anziani ogni 100 giovani. Ciò significa che la popolazione trentina, nonostante il continuo invecchiamento, si mantiene ancora tra le realtà regionali più "giovani", anche grazie al tasso di natalità relativamente

elevato (nel Nord-ovest l'indice di vecchiaia è pari a 179,8, nel Nord-est a 173,4, al Centro a 178,3, al Sud e nelle Isole a 152,8). Questo indice è molto diverso per genere: nel 2017 in Trentino è pari a 126,8 per i maschi e 174,0 per le femmine.

Il progressivo invecchiamento della popolazione è confermato anche dall'incremento dell'età media alla morte: nel 1980 l'età media alla morte era pari a 71,2 anni, mentre nel 2017 è pari a 81,4 anni (81,0 anni nel 2016). Elevato il divario tra i due generi: l'età media alla morte dei maschi è passata da 68,2 anni del 1980 a 78,0 anni del 2017; per le femmine è salita da 74,9 anni del 1980 a 84,4 anni del 2017. Nell'arco di circa 30 anni la vita media degli uomini e delle donne si è allungata di circa 10 anni.

Le principali cause di morte vengono confermate anno dopo anno: le malattie del sistema circolatorio risultano la causa più rilevante con il 36,1% dei decessi, seguite dai tumori con il 29,6%. Le prime sono la causa principale di decesso per le donne (il 39,5% dei decessi femminili è riconducibile alle malattie dell'apparato circolatorio), mentre per i maschi sono i tumori la causa principale (35,0% dei decessi maschili), in particolare quelli a trachea, bronchi e polmoni. Da osservare che mentre la mortalità per tumori non ha sostanzialmente modificato la rilevanza nel tempo (nel 1990 il 30,6% dei decessi era causato da tumori), si è ridotta l'incidenza della mortalità per malattie dall'apparato circolatorio, pur confermandosi ancora come la prima causa. Nel 1990 rappresentava il 40,9% dei decessi.

Considerando le singole cause di decesso, si riscontra un aumento pressoché generalizzato dell'età alla morte: di tumore nel 1980 si moriva mediamente a 67,6 anni, nel 2015 a 75,8; per malattie del sistema respiratorio nel 1980 la morte avveniva a 74,3 anni, nel 2015 a 86,2 anni; per quanto attiene alle malattie del sistema circolatorio, l'età media alla morte è di 84,4 anni, contro un valore del 1980 pari a 81,3 anni.

2. Aspetti sociali

Nel 2017, dopo un biennio in crescita, torna a calare il numero dei matrimoni (-8,6% rispetto all'anno precedente) toccando il livello più basso dal 1995. I matrimoni celebrati sono stati 1.470 (138 in meno rispetto al 2016), un numero molto lontano dai valori degli anni Novanta, quando se ne celebravano circa 2.500 all'anno.

Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni per 1.000 abitanti residenti) nel 2017 risulta pari al 2,7 per mille, ad un livello inferiore a quello dell'anno precedente (3,0 per 1.000 abitanti residenti). Nell'arco di 20 anni il tasso di nuzialità in Trentino si è dimezzato. Anche a livello nazionale il tasso di nuzialità nel 2017 presenta una riduzione: è risultato pari al 3,1 per mille rispetto al 3,3 per mille nel 2016.

La distribuzione dei matrimoni per rito è cambiata radicalmente nel tempo. In Trentino nel 2017, confermando quanto avviene dal 2010, i matrimoni civili hanno superato quelli religiosi: il 64,6% dei matrimoni si sono infatti celebrati in municipio, mentre all'inizio degli anni Ottanta questa percentuale era poco più del 10%. A livello nazionale il rito civile incide per circa il 49%.

Nel 2017 rimane stabile l'età media delle spose al primo matrimonio: è pari a 32,9 anni, la stessa rilevata nel 2016 ma esattamente un anno in più rispetto ai 31,9 del 2015. Per i maschi si registra, invece, un leggero incremento, passando dai 36,0 anni del 2016 ai 36,2 del 2017 (era pari a 35 anni nel 2015). A metà degli anni Novanta la stessa risultava pari a 27 anni per la sposa e a 30 anni per lo sposo.

Dei 1.470 matrimoni contratti nel 2017, il 18,9% (pari a 278) sono matrimoni misti o con entrambi i coniugi stranieri (erano stati il 17,2% nel 2016); sono prevalentemente matrimoni civili (93,5%).

In leggera crescita, dopo molti anni in cui risultava in calo, il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne residenti in provincia di Trento. Nel 2017 le interruzioni risultano 602, con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente. Anche il tasso di abortività volontaria (numero di interruzioni per 1.000 donne residenti in età 15-49 anni) cresce leggermente, attestandosi al 5,3 per mille (era il 5,0 per mille nel 2016 e il 7,4 per mille nel 1990).

Il 2017 mostra importanti segnali di miglioramento per quanto riguarda i principali indicatori di benessere delle famiglie. Il numero delle famiglie a rischio povertà si attesta al 12,6% mentre la quota di famiglie gravemente deprivate è pari al 5,9%. A livello nazionale questi indicatori raggiungono livelli molto più elevati e pari, rispettivamente, al 20,3% e al 10,1%. Si mantiene elevato il livello di soddisfazione delle famiglie trentine per alcuni aspetti della vita quotidiana. In primo luogo l'8,8% delle famiglie trentine dichiara un elevato livello di soddisfazione per la situazione economica (era l'8% nel 2016 e il 5,3% nel 2007, prima dell'inizio della crisi economica); analogamente aumenta la soddisfazione per la salute e le relazioni con i familiari. Oltre il 93% dei trentini nel 2016 si dichiara soddisfatto delle relazioni con i familiari. Insoddisfazione in aumento si registra, invece, per il tempo libero: solo 3 trentini su 4 sono soddisfatti del tempo libero a disposizione.

3. Istruzione e cultura

Nell'anno educativo 2016/2017 è aumentata ulteriormente l'offerta dei servizi degli asili nido pubblici attivi sul territorio provinciale: tra la gestione diretta e la gestione in convenzione risultano essere 98 le strutture che offrono servizi alla prima infanzia, per un totale di 3.728 posti disponibili, con un incremento di 70 posti rispetto all'anno educativo 2015/2016 e di circa 350 posti negli ultimi 5 anni. Le attuali strutture sono in grado di soddisfare il 91,9% (89,5% l'anno precedente) della domanda reale (rapporto fra i posti offerti al 31/12 di ogni anno e il numero effettivo delle domande presentate). Sono inoltre circa 390 i bambini che nel corso dell'anno educativo 2016/2017 hanno usufruito in provincia del servizio Tagesmutter.

Anche nell'ultimo anno scolastico si registra un calo degli iscritti ai vari livelli formativi come conseguenza più evidente della diminuzione della natalità a cui si assiste da alcuni anni. Rispetto all'anno scolastico 2016/2017 il numero degli alunni e degli studenti iscritti alle scuole trentine nel 2017/2018 si presenta in flessione dello 0,8%, un calo più marcato rispetto all'anno precedente (-0,3%) e il più rilevante degli ultimi 20 anni. Nell'anno scolastico 2017/2018 nel complesso del sistema educativo (dalla scuola materna alla scuola media superiore) sono iscritte 87.318 persone, 688 in meno dell'anno scolastico precedente. Nel 2017 gli alunni e gli studenti rappresentano il 16,2% della popolazione trentina.

Nel dettaglio, solo la formazione professionale provinciale fa registrare un valore stabile degli iscritti rispetto all'anno scolastico 2016/2017, mentre tutti gli altri ordini presentano un calo degli iscritti: scuola dell'infanzia (-2,7%), scuola elementare (-0,6), scuola media inferiore (-0,1%) e scuola media superiore (-0,4%).

Gli iscritti alla scuola dell'infanzia rappresentano il 17,4% degli alunni complessivi, quelli delle elementari il 31,0%, quelli delle medie inferiori il 19,2%, quelli delle medie superiori il 24,9% e quelli della formazione professionale il 7,6%.

Analizzando i dati relativi agli iscritti al primo anno per ordine di scuola nel 2017/2018, si evidenzia un incremento, rispetto all'anno scolastico precedente, degli iscritti nella scuola media inferiore (+0,4%) e nella formazione professionale (+2,1% grazie alla componente maschile, che cresce del 5,2% e compensa il calo femminile, pari al 3,4%). Per gli altri livelli formativi si registrano, invece, riduzioni degli iscritti; in particolare, del 5,2% per la scuola elementare e dell'1,3% per la scuola media superiore (-3,0% per le iscrizioni maschili e +0,3% per quelle femminili).

Si confermano gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione post-obbligatoria, che risultano più alti della media nazionale. I livelli di scolarità in provincia sono costantemente in crescita e rispetto all'anno scolastico 2000/2001 il tasso di scolarità (rapporto tra gli studenti in età tra i 14 e i 18 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età) in Trentino è aumentato di circa 8 punti percentuali, evidenziando che quasi la totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria superiore o un corso di formazione professionale (95,3%). Tale tasso si conferma più elevato della media nazionale.

Risulta in crescita nell'anno accademico 2016/2017 il numero degli studenti trentini iscritti all'università (+1,3%). Gli studenti iscritti ammontano a 12.962, circa 160 in più rispetto all'anno accademico precedente. Questa crescita segue un lungo periodo in cui gli universitari erano in progressivo calo: dall'anno accademico 2005/2006, infatti, il numero degli iscritti risultava in diminuzione.

L'area umanistica risulta ancora la preferita, con circa il 26% degli iscritti, seguita dall'area dell'ingegneria e dell'architettura (16,4%) e dall'area economica e medica (entrambe con il 12,0% degli iscritti). L'area che nell'ultimo decennio fa registrare l'incremento più consistente di iscrizioni di studenti trentini è quella delle scienze motorie (+61,1%), seguita dall'agraria (+54,0%); viceversa, cali rilevanti si registrano nell'area giuridica (-32,4%) ed economica (-21,6%).

Gli universitari trentini che studiano fuori provincia sono il 51,0% del totale, in continua crescita (erano il 48,8% nell'anno accademico precedente e il 36% dieci anni fa): frequentano principalmente gli atenei del Veneto (45,8%), dell'Emilia-Romagna (15,6%) e della Lombardia (14,7%).

I laureati nel corso del 2017 sono stati 2.747, 202 in meno rispetto all'anno precedente (-6,8%). Rispetto al 1996, quando i trentini laureati erano stati 920, il numero di coloro che consegue una laurea nell'anno è praticamente triplicato.

Considerando l'Ateneo trentino, è in leggera crescita il numero degli studenti iscritti all'Università degli studi di Trento: nell'anno accademico 2017/2018 gli iscritti all'Ateneo trentino sono risultati 16.305 (+0,6% rispetto all'anno precedente). Incrementi significativi degli iscritti si registrano per il Dipartimento di Ingegneria industriale (+4,7%), per il Dipartimento di Fisica (+4,7%) e per la Facoltà di Giurisprudenza (+1,8%). Viceversa, segna un calo rilevante degli iscritti il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica (-8,1%). Gli indirizzi più frequentati si confermano Ingegneria, nelle varie specializzazioni (25,2% degli iscritti), Giurisprudenza (18,1%) ed Economia e Management (15,2%).

Sono ancora in calo, anche se modesto, i trentini iscritti all'Università degli Studi di Trento: nell'anno accademico 2017/2018 sono 5.835, lo 0,6% in meno dell'anno precedente. Nel corso degli ultimi 10 anni

il calo è stato di circa il 30%. È nel Dipartimento di Lettere e Filosofia che si registra la quota più elevata di studenti trentini, pari al 48% del totale degli iscritti, mentre alla Facoltà di Giurisprudenza si rileva la quota più bassa (21%).

Sono circa 6.500 gli iscritti all'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, di cui l'83% è di genere femminile. Il numero degli iscritti torna a crescere (+2,5%), dopo alcuni anni in cui, nonostante l'invecchiamento della popolazione e il numero crescente di anziani, le iscrizioni risultavano in progressivo calo. La classe più rappresentata è quella compresa fra i 66 ed i 75 anni (44,1% del totale degli iscritti), anche se circa il 2% ha un'età inferiore ai 55 anni. Sono circa 300 (pari al 4,5%) gli iscritti con più di 86 anni.

Dopo il consistente incremento dei visitatori dei musei trentini registrato nel corso del 2014 (+41,8% rispetto all'anno precedente), grazie soprattutto al gran numero di visite al Muse, nel 2017 il numero dei visitatori presenta un calo (-3,0%) rispetto all'anno precedente. In complesso i paganti sono stati 670.469 (il 4,9% in meno rispetto al 2016), mentre gli ingressi gratuiti sono risultati 468.497, lo 0,2% in meno rispetto all'anno precedente. Il museo più visitato si conferma il Muse, con 371mila visitatori (erano stati 385mila l'anno precedente), seguito dal Castello del Buonconsiglio, con 159mila visitatori e dal Mart (108mila visitatori). Circa 307mila visitatori dei musei trentini hanno partecipato a laboratori o percorsi didattici mentre 71mila hanno partecipato ad eventi. In entrambi i casi si tratta per la maggior parte di manifestazioni organizzate dal Museo delle scienze.

I trentini di 6 anni e più che nel corso del 2016 hanno visitato almeno un museo sono il 47% della popolazione, mentre il 34% ha visitato un sito archeologico.

Rilevante la quota delle persone che dedica il proprio tempo libero alla lettura. Nel 2017 il 54% della popolazione trentina ha letto almeno un libro (il 48% nel 2000) e i grandi lettori, cioè coloro che hanno letto almeno un libro al mese, sono in crescita e rappresentano il 19% della popolazione (erano il 16% l'anno precedente). Il 10% della popolazione (una quota ormai stabile dal 2015) ha letto nel corso del 2017 un libro *online* o un *e-book*.

Prosegue il processo di "digitalizzazione" nelle famiglie trentine. Il 62% utilizza, infatti, il *personal computer* tutti i giorni e il 47% fa uso di *internet* con frequenza quotidiana. Si tratta di una quota in rapida crescita, se si pensa che nel 2010 coloro che usavano *internet* tutti i giorni erano il 27%.

4. Lavoro

I dati del 2017 confermano l'evoluzione positiva del mercato del lavoro trentino con l'occupazione in aumento e la disoccupazione e l'inattività in contrazione. Il buon risultato riflette la partecipazione sempre più elevata delle donne al mercato del lavoro.

Il Trentino è una delle poche realtà italiane che nel periodo 2008-2017 ha registrato incrementi di occupazione nonostante la doppia recessione. Gli occupati sono infatti aumentati del 4,9% (mentre a livello nazionale nello stesso periodo gli occupati sono calati dello 0,3%), con un andamento, tuttavia, nettamente contrapposto fra i generi: gli uomini hanno ridotto l'occupazione dello 0,5%, le donne l'hanno aumentata del 12,2%.

Nel 2017 le forze di lavoro sono pari 250.907 unità, di cui 236.591 occupati e 14.316 persone in cerca di occupazione. Nell'anno precedente, le forze di lavoro erano risultate 248.205, di cui 231.230 occupati e 16.975 persone in cerca di occupazione. Nel 2017 si assiste quindi ad un incremento delle forze di lavoro (+1,1%) e degli occupati (+2,3%) mentre cala il numero delle persone in cerca di occupazione (-15,7%). Nel periodo di crisi le donne sono entrate nel mercato del lavoro, probabilmente per limitare l'erosione del benessere economico della famiglia, modificando anche la composizione strutturale dell'occupazione. Nel 2017 la crescita delle forze di lavoro è imputabile esclusivamente alla componente femminile, che aumenta del 3,6%, mentre la componente maschile segna una flessione dello 0,9%.

La crescita delle forze di lavoro comporta un incremento del tasso di attività (forze di lavoro in età 15-64 anni su popolazione nella stessa classe di età), che nel 2017 risulta pari al 71,7% (70,9% nel 2016), circa

10 punti percentuali in più rispetto al 1995 e 6 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Si mantiene ancora elevato (circa 12 punti percentuali) il divario tra la componente maschile e quella femminile, anche se più contenuto rispetto a quanto registrato a livello nazionale (20 punti percentuali) e in progressiva riduzione per la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nel 2017 per gli uomini il tasso di attività è pari al 77,5% (78,2% nel 2016), mentre per le donne tale tasso è pari al 65,9% (63,6% nel 2016).

La riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione si riflette anche sul tasso di disoccupazione. Nel 2017 il tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre su forze di lavoro nella stessa classe di età) è pari al 5,7%, oltre un punto percentuale in meno rispetto al 2016 (6,8%). Analizzando la composizione di questo tasso per genere, si nota che cala per entrambe le componenti, raggiungendo lo stesso valore pari al 5,7%, anche se con intensità diversa, conseguenza della dinamica delle forze di lavoro e dei disoccupati: il tasso di disoccupazione maschile diminuisce, infatti, dal 6,6% del 2016 al 5,7% del 2017 mentre quello femminile si riduce dal 7,1% al 5,7%.

A livello nazionale gli stessi tassi sono molto più elevati. Il tasso di disoccupazione risulta pari al 11,2%, quello maschile al 10,3% e quello femminile al 12,4%.

Particolare attenzione viene posta in questo periodo di difficoltà per il mercato del lavoro al tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 24 anni sulle forze di lavoro nella stessa classe di età). In Trentino nel 2017 questo tasso è pari al 20,1%, in contrazione rispetto ai livelli raggiunti negli anni precedenti (24,2% nel 2016) ed evidentemente migliore dei livelli registrati nel resto del Paese (la media nazionale è pari al 34,7%). Distinto per genere, questo tasso è pari al 24,5% per la componente maschile (22,6% nel 2016) e 14,2% per quella

femminile (più basso rispetto al 26,6% del 2016). Questo tasso presenta oscillazioni significative poiché la numerosità delle persone considerate sia tra i disoccupati che tra le forze di lavoro è contenuta, in quanto la maggior parte dei giovani tra i 15 ed i 24 anni è impegnata in un corso di istruzione o di formazione, e pertanto anche piccole variazioni assolute comportano modifiche marcate nel relativo tasso di disoccupazione.

Tra i lavoratori dipendenti, nel 2017, il 19,7% ha un contratto a tempo determinato (17,0% nel 2016). Aumenta leggermente il ricorso a contratti ad orario ridotto, fenomeno che nel tempo ha assunto sempre più i connotati del *part-time* involontario, interessando in misura crescente la componente maschile. Nel 2017 i lavoratori con contratto a tempo parziale risultano 53.533, con un incremento del 3,4% sull'anno precedente. La quota dei lavoratori a tempo parziale sul totale degli occupati risulta nel 2017 pari al 22,6% (22,4% nel 2016); la maggior parte (90,4%) riguarda lavoratori del terziario e interessa soprattutto la componente femminile (82,5%).

Per effetto delle modifiche normative e della situazione economica in miglioramento, nel 2017 si è registrato un ulteriore calo consistente delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, in modo più evidente per quella ordinaria, destinata ai lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti. Si registra, infatti, un calo del 74,4% delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (da 291mila ore del 2016 a 75mila ore del 2017), mentre la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria si riduce del 3%: le ore autorizzate passano, infatti, da 1.324mila del 2016 a 1.284mila del 2017. Nel complesso le ore di Cassa Integrazione Guadagni si sono ridotte tra il 2016 e il 2017 del 15,9%. Il settore in cui si registra il livello più elevato di ore autorizzate di Cassa Integrazione è ancora quello della meccanica che, in complesso, ha

assorbito il 31,3% delle ore autorizzate (nel 2016 allo stesso settore era destinato il 37,1% delle ore autorizzate).

In termini di lavoratori equivalenti (rapporto tra le ore autorizzate di CIG e il monte ore lavorabile – convenzionalmente 1.970 ore – da un lavoratore in un anno) le ore autorizzate di CIGO nel 2017 equivalgono a 38 lavoratori, mentre le ore di CIGS corrispondono a 652 lavoratori. Nel 2016 i lavoratori equivalenti erano pari rispettivamente a 148 e a 672.

Il lungo periodo di crisi che ha comportato un generalizzato rallentamento delle attività produttive e una maggiore attività di prevenzione e di sensibilizzazione hanno avuto risvolti anche sugli infortuni sul lavoro che si sono ridotti considerevolmente: dal 2010 al 2017 il calo è pari al 30%. Nel 2017 gli infortuni denunciati all'INAIL ammontano a 8.945 (l'1,6% in più rispetto al 2016), di cui il 63,6% a carico di lavoratori maschi. L'incremento degli infortuni nell'ultimo anno riguarda, in particolare, le attività legate ai servizi di trasporto e magazzinaggio (+17,3%) e di alloggio e ristorazione (+14,8%).

I settori di attività maggiormente colpiti dagli infortuni si confermano l'industria manifatturiera (920 infortuni), l'agricoltura (771 infortuni), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (658 infortuni) e le costruzioni (523). Gli infortuni tra le mura domestiche nel 2017 sono stati 2.152.

5. Economia

Nel 2017 il Prodotto Interno Lordo provinciale è pari a 19.467 milioni di Euro a prezzi correnti e a 18.131 milioni di Euro a prezzi 2010. Dopo il triennio 2012-2014 di crescita lenta, per effetto anche della crisi economica nazionale, nel 2017 il PIL trentino si stima in crescita (+1,6%) rispetto all'anno precedente in termini reali (era cresciuto dello 0,8% nel 2016). Anche a livello nazionale la crescita stimata nel 2017 del PIL in termini reali è pari all'1,6%. Il quadro macroeconomico trentino presenta una situazione relativamente migliore del contesto nazionale, sintetizzata nel fatto che il Trentino ha già recuperato la perdita di ricchezza rispetto al 2008 (il PIL reale del 2017 è superiore dell'1,8% rispetto a quello di inizio periodo) mentre a livello nazionale il PIL reale risulta ancora inferiore di circa 4 punti percentuali a quello del 2008, fermandosi ai valori di inizio 2000.

Il Prodotto Interno Lordo per abitante è pari a circa 36,1mila Euro a prezzi correnti e 33,6mila Euro a prezzi 2010, in crescita rispetto al 2016 sia a prezzi correnti (+2,2%) sia a prezzi costanti (+1,4%).

La ripresa economica e l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici hanno contribuito ad un innalzamento del livello generale dei prezzi, più marcato nei primi mesi del 2017. Complessivamente nell'anno i prezzi aumentano nella città di Trento con un tasso medio annuo pari all'1,3% (1,1% a livello nazionale), dopo lo 0,1% del 2016 e il -0,2% registrato nel 2015. Le divisioni di spesa che nella città di Trento registrano i maggiori incrementi in media annua sono quelle dei Trasporti (+3,1%), degli Alberghi e pubblici esercizi (+2,7%) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,4%). Di contro, riduzioni significative nel livello medio dei prezzi si

registrano per la divisione delle Comunicazioni e dell'Istruzione (entrambe pari a -3,0%).

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2017 registra un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo e pari a 1.325 milioni di Euro. Nel 2016 il saldo commerciale con l'estero era risultato pari a 1.230 milioni di Euro, con un incremento, quindi, nel corso del 2017 pari al 7,7%, che deriva dalla crescita del valore delle importazioni (+9,2%) e delle esportazioni (+8,6%). Dal 1990 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo passando, in valori correnti, da 100 milioni di Euro a circa 1.300 milioni di Euro.

I dati del 2017 mostrano una ripresa degli scambi commerciali dopo il rallentamento del 2016 (-1,5% la variazione delle esportazioni e -12,5% la variazione del saldo commerciale) e consolidano il *trend* di crescita avviato dopo la consistente battuta d'arresto del 2009 (-28% l'ammontare delle esportazioni e -30% l'ammontare delle importazioni rispetto all'anno precedente). Nel lungo periodo, dal 2009 al 2017, la ripresa degli scambi con l'estero si concretizza in un aumento delle esportazioni del 54% ed in un analogo incremento delle importazioni (+56%), anche se con un ritmo contenuto in alcuni anni. Nel 2017 le esportazioni ammontano a 3.678 milioni di Euro mentre le importazioni risultano pari a 2.353 milioni di Euro. Nell'ultimo anno cresce ulteriormente la quota delle esportazioni dirette verso i 28 Paesi dell'Unione europea, pari al 67% delle esportazioni trentine (66% nel 2016). Negli anni Novanta questa quota era di poco superiore al 70% e si è ridotta progressivamente negli anni successivi per effetto della ricerca di una maggiore diversificazione dei mercati di sbocco dei prodotti trentini. In leggera flessione, invece, la quota di importazioni dall'Unione europea che si attesta nel 2017 all'81,4%, rispetto all'82% registrato nell'anno precedente.

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (17,2%, in crescita rispetto al 16,8% del 2016) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (25,1%). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (10,6%), la Francia (9,4%), il Regno Unito (9,4%) e l'Austria (5,6%); dal lato delle importazioni, dopo la Germania, seguono la Francia (12,7%, in flessione rispetto al 17,1% del 2016), l'Austria (9,4%) e i Paesi Bassi (6,2%).

Nel corso degli anni è andata modificandosi la rilevanza dei *partner* commerciali dell'economia trentina. In termini di esportazioni il peso della Germania si è più che dimezzato: oggi rappresenta circa il 17% delle esportazioni complessive mentre all'inizio degli anni Novanta rappresentava il 37%. Nello stesso tempo sono cresciuti considerevolmente i livelli di import-export con l'Est europeo (extra UE): dai 26 milioni di Euro di esportazioni del 1991 si è passati agli attuali 137 milioni di Euro. Seppure con un andamento non lineare, cresce anche la rilevanza dei BRIC (Brasile, Russia, India e Cina): nel 2005 l'ammontare delle esportazioni trentine verso questi Paesi era pari a 56 milioni di Euro e rappresentava il 2,2% del totale degli scambi. Nel 2017 queste esportazioni sono pari a 149 milioni di Euro e rappresentano il 4,1% del totale delle esportazioni (erano il 3,9% l'anno precedente).

Sui mercati esteri si confermano, per valore delle esportazioni, il vino da tavola, lo spumante e gli altri vini speciali (10% del valore delle esportazioni trentine), con destinazioni importanti gli Stati Uniti (circa il 50%) e la Germania (15%). Nell'agroalimentare si rilevano valori consistenti delle esportazioni per le mele (soprattutto verso la Spagna e la Germania) e i derivati del latte (verso la Francia). Tra i prodotti più esportati si confermano la carta e il cartone che, insieme a libri e giornali, rappresentano circa il 10% del totale; in questo caso le destinazioni

principali sono rappresentate da Germania, Spagna e Francia. Altro settore rilevante dell'export trentino è quello dei prodotti chimici, in particolare di fibre sintetiche e artificiali e di materie plastiche (7% dell'export complessivo).

Alla fine del 2017 le imprese attive risultano 46.425 (erano 47.035 nel 2016) e il saldo tra imprese iscritte e imprese cessate torna negativo (-736), dopo un biennio in cui si sono registrati saldi positivi (+204 nel 2016 e +414 nel 2015). Le nuove imprese iscritte nel corso dell'anno sono 2.686, a fronte di 3.422 cessazioni. Il tasso di decremento che ne deriva è pari a -1,6% (era stato +0,4% nel 2016). I settori che mostrano i saldi tra iscrizioni e cancellazioni più negativi sono quelli del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli (-433 imprese) e delle costruzioni (-392 imprese). La mortalità delle imprese ha interessato soprattutto le ditte individuali (tasso di nati-mortalità pari a -2,0%) e le società di persone (tasso di nati-mortalità pari a -1,5%), mentre le società di capitale risultano in crescita (tasso di nati-mortalità pari a +4,5%).

Sono circa 4.518 le imprese giovani attive (-1,5% rispetto al 2016), cioè quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Rappresentano il 9,7% del totale delle imprese attive e si concentrano prevalentemente nei settori dell'agricoltura, del commercio e delle costruzioni.

Stabile l'imprenditoria femminile: sono 8.432 le imprese attive (-0,1% rispetto all'anno precedente), in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano circa il 18% del totale delle imprese attive in Trentino. Le presenze maggiori di imprenditrici si ritrovano in agricoltura e nei settori del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione.

Il numero di imprese attive in Trentino, la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia, nel 2017 si attesta a 2.995 unità (-5,5% rispetto al 2016), di cui circa 670 (pari al 22,4%) con imprenditore cittadino della Comunità Europea. Rappresentano il 6,5% delle imprese attive.

In valore assoluto, Milano è la provincia che ospita il numero maggiore di *startup* innovative, cioè società di capitale, costituite anche in forma cooperativa, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; ma se si considera il numero di *startup* in rapporto al numero di società di capitali presenti nella provincia, la provincia di Trento figura anche nel 2017 al primo posto con 152 *startup* ogni 10 mila società di capitali.

Segnali di difficoltà permangono tra le imprese artigiane attive in Trentino: alla fine del 2017 le imprese iscritte alla Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura risultano 12.313, 417 in meno (-3,3%) del 2016. Il settore in cui è più elevata la presenza di imprese artigiane si conferma quello delle attività edili (5.292 aziende, pari al 43,0% del totale), seguito dal manifatturiero (2.531 aziende, 20,6%). Il 54,4% delle imprese artigiane trentine opera con un solo addetto; solo il 3,8% ha 10 e più addetti.

Segnali positivi giungono dall'andamento dei protesti e dei fallimenti. Nel corso del 2017 diminuisce sia il numero assoluto dei protesti cambiari levati in provincia, passati da 1.443 del 2016 a 1.090 del 2017 (-24,5%), sia il valore economico degli stessi, praticamente dimezzato, passando da 3 milioni di Euro a 1,5 milioni di Euro. Contestualmente si registra anche una diminuzione nel numero dei fallimenti dichiarati, che passano da 145 a 100 (-31,0%). I fallimenti riguardano principalmente le

società (95,0%), piuttosto che le ditte individuali (5,0%), ed il settore industriale (58,0%).

Dopo il minimo toccato nel 2012, anche il consumo di energia elettrica, indicatore spesso utilizzato per misurare indirettamente l'andamento dell'attività produttiva, conferma la fase di ripresa dell'economia trentina, mantenendo sostanzialmente inalterati i livelli molto elevati raggiunti nel 2015, che avevano rappresentato un massimo storico. Nel corso del 2017 i consumi complessivi di energia elettrica risultano pari a 3.304 GWh, un livello analogo a quello dell'anno precedente (-0,5%). Anche al netto dei consumi domestici, che nel 2017 rappresentano il 17,9% del totale, il livello dei consumi dei soli settori produttivi si mantiene elevato e sugli stessi valori dell'anno precedente. Distinti per settore di utilizzazione, in crescita risulta il settore terziario (+1,2%), mentre l'agricoltura (-4,0%) e l'industria (-2,0%) presentano una flessione. La quota maggiore dei consumi di energia elettrica risulta destinata all'industria (1.476 GWh, pari al 44,7% del totale), seguita dal settore terziario (1.157 GWh, 35,0% del totale), dal consumo domestico (592 GWh, pari al 17,9%) e dall'agricoltura (78,9 GWh, 2,4%).

Sul fronte della produzione di energia elettrica, nel 2017 la fonte energetica più rilevante si conferma quella idroelettrica (65,6%), seguita dalla termoelettrica tradizionale (29,1%) e quindi dal fotovoltaico (5,3%). Anche se questa fonte energetica rappresenta ancora una quota modesta, la stessa è in rapida crescita: basti pensare che nel 2008 non raggiungeva neppure lo 0,1% della produzione totale e nel 2017 sono poco meno di 16.000 gli impianti attivi.

Per quanto riguarda il settore primario, le condizioni climatiche avverse che hanno caratterizzato la primavera e l'estate 2017 hanno avuto consistenti ripercussioni sui livelli delle principali produzioni agricole. In particolare la produzione di mele risulta più che dimezzata, con una raccolta

pari a poco più di 2 milioni di quintali, rispetto agli oltre 5,3 milioni di quintali del 2016 (-61,7%).

Meno pesante il calo della produzione di uva nel 2017. Rispetto all'anno precedente il decremento è pari al 10,3% e la produzione è risultata pari a 1 milione di quintali, rispetto a 1,2 milioni di quintali dell'anno precedente. Il calo ha riguardato soprattutto le uve bianche (-12,8%) - che rappresentano la quota più rilevante della produzione trentina (circa il 74,9% nel 2017) - e, in misura minore, le uve rosse (-2,2%).

Stabile invece la produzione di pere, che nel 2017 mantiene i 3.000 quintali, ben lontana dagli oltre 76mila quintali che si erano registrati nel 1980. Mentre la produzione di pere si è ridotta a meno di un trentesimo negli ultimi 35 anni, la produzione di mele risulta, prescindendo dal calo del 2017, due volte e mezza quella del 1980 mentre è rimasta sostanzialmente stabile la produzione di uva. Sempre con riferimento al lungo periodo, in crescita, anche consistente, appaiono le produzioni di piccoli frutti, di albicocche e di olive mentre in calo marcato risultano le produzioni di susine e pesche. Dopo il brusco calo della produzione di ciliegie registrato nel 2016, ridotte di oltre il 40% rispetto all'anno precedente, nel 2017 la produzione torna sui 13mila quintali, circa il doppio di quanto raccolto l'anno precedente.

Sempre più l'agricoltura trentina pone attenzione alle colture biologiche: la superficie coltivata con metodo biologico è infatti in rapida espansione e nel 2017 ammonta a poco meno di 9mila ettari, il doppio della superficie coltivata nel 2010. I settori in cui è maggiore il ricorso al metodo biologico sono quelli del pascolo, delle foraggere e della vite. In rapida espansione anche la superficie frutticola.

Nel comparto dei servizi, il turismo rappresenta per l'economia trentina un fenomeno di assoluta rilevanza, che si è mantenuto inalterato o addirittura è aumentato anche negli anni più difficili della crisi economica.

Il Trentino si conferma secondo nella graduatoria nazionale, dietro alla provincia di Bolzano, per la capacità di attrarre consumi turistici: nel 2016 (ultimo anno disponibile per il confronto nazionale) si sono registrate in Trentino, negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, circa 31 presenze per ogni residente a fronte di circa 7 presenze per abitante della media nazionale.

Nel corso del 2017 in Trentino si registrano 12,8 milioni di presenze negli esercizi alberghieri e 4,9 milioni negli esercizi extralberghieri: per entrambe le tipologie ricettive si tratta di risultati mai raggiunti in precedenza. Completano il quadro 5 milioni di presenze negli alloggi privati e 9,2 milioni di presenze nelle seconde case. Il sistema ricettivo trentino, pertanto, vede nel corso del 2017 circa 32 milioni di pernottamenti, il livello più elevato mai registrato, consolidando le ottime *performance* rilevate negli ultimi anni.

A questi risultati in termini di pernottamenti corrispondono, nel corso del 2017, valori altrettanto significativi e crescenti dal lato degli arrivi, pari a 3,2 milioni di turisti negli esercizi alberghieri e a 6 milioni nel complesso delle strutture ricettive (compresi gli alloggi privati e le seconde case).

Entrambe le stagioni turistiche forniscono risultati eccellenti, grazie al ritorno degli italiani e alla costante crescita degli stranieri. Nel corso del 2017 gli italiani fanno registrare 7,9 milioni di pernottamenti negli esercizi alberghieri e 2,5 milioni di pernottamenti negli esercizi extralberghieri. Nel complesso delle strutture ricettive, inclusi gli alloggi privati e le seconde case, queste presenze raggiungono i 23,7 milioni e rappresentano circa il 75% delle presenze totali. Negli esercizi alberghieri si è registrato un incremento di presenze di turisti italiani del 4,4% e in quelli extralberghieri del 6,7%. Grazie ad un incremento medio nelle varie strutture ricettive pari al 2,8%, le presenze italiane sono ritornate prossime ai 24 milioni, valore simile a quello raggiunto a metà degli anni Novanta.

Anche le presenze straniere risultano in crescita (+4,8% nel complesso degli esercizi ricettivi), consolidando un *trend* in atto da alcuni anni e raggiungendo nel 2017 il livello più alto fino ad ora registrato sia negli esercizi alberghieri che in quelli extralberghieri.

Continua, invece, il fenomeno, comune anche alle altre regioni italiane, della progressiva riduzione della permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive della provincia, a testimonianza di un diverso modo di fare vacanza, caratterizzato da più periodi di riposo nel corso dell'anno ma di breve durata. Oggi la permanenza media nel complesso delle strutture ricettive risulta di 5,3 giorni e di 4 giorni negli esercizi alberghieri; nel 1985 era invece prossima ai 10 giorni nel complesso delle strutture e di circa 6 giorni negli esercizi alberghieri. La permanenza media dei turisti stranieri risulta inferiore a quella dei turisti italiani di un giorno nel complesso delle strutture ricettive: la permanenza degli italiani, infatti, è di 5,6 giorni mentre quella degli stranieri è di 4,6 giorni.

Analizzandolo la riduzione della permanenza media per provenienza emerge che questo fenomeno è molto più marcato per la componente nazionale che per quella straniera. Dagli anni Ottanta ad oggi, la durata media della vacanza dei turisti italiani nel complesso delle strutture ricettive si è ridotta di circa 4 giorni, da 10 a 5,6 giorni, mentre quella degli stranieri di 1 giorno solo, passando da 5,6 a 4,6 giorni. Negli esercizi alberghieri, mentre la permanenza media degli italiani è scesa da 5,8 giorni a 3,8 giorni (2 giorni in meno di vacanza), quella degli stranieri è rimasta stabile a poco più di 4 giorni.

6. Territorio e ambiente

Ammonta a poco meno di 200mila ettari, pari al 31% del territorio provinciale, la superficie protetta. La quota più rilevante è quella dei parchi, che ammonta a poco più di 99mila ettari (50% del totale della superficie protetta).

Nel 2017 la produzione totale di rifiuti urbani risulta in Trentino pari a 273mila tonnellate, in aumento rispetto al 2016 del 2,7%. Si conferma in crescita la quota della raccolta differenziata che nel corso del 2017 raggiunge il 75,6% della produzione totale di rifiuti urbani (era il 36% nel 2004 ed il 63% nel 2010), ponendo il Trentino al primo posto tra le regioni italiane, dove la media della raccolta differenziata è di poco superiore al 52%. La produzione dei rifiuti risulta legata anche alla dinamica delle presenze turistiche sul territorio. Questo aspetto è molto evidente considerando i rifiuti prodotti per mese: la quantità cresce, infatti, significativamente nei mesi centrali delle stagioni estiva e invernale e nelle principali località turistiche.

Mentre i rifiuti indifferenziati sono in leggero calo rispetto al 2016 (-0,5%) per effetto di una consistente contrazione dei rifiuti derivanti dallo spazzamento (-4,9%), la raccolta dei rifiuti differenziati aumenta del 3,8%. Nell'ambito della raccolta differenziata, cali consistenti si registrano per gli inerti (-8,1%), il multimateriale (-5,0%), il verde (-1,6%) e l'organico (-1,5%); in crescita le altre frazioni merceologiche, con aumenti significativi per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, il vetro, la plastica e i metalli.

La produzione totale di rifiuti equivale nel 2017 a circa 436 chilogrammi per abitante, 8 chilogrammi in più rispetto all'anno precedente.

A livello nazionale la produzione di rifiuti pro-capite nel 2016 ammonta a 497 chilogrammi per abitante.

In tendenziale miglioramento la qualità dell'aria. I dati del numero di superamenti del limite di media giornaliera per l'inquinante polveri sottili (PM10) confermano il positivo andamento evidenziato negli anni precedenti con conseguente rispetto, per il quinto anno consecutivo, del limite annuale di 35 sforamenti in tutte le stazioni della rete. Questo accade grazie ad un parco veicoli rinnovato, a interventi di risparmio energetico sugli edifici e alla mobilità sostenibile attraverso l'uso del trasporto pubblico e delle biciclette. Il dato delle polveri sottili, unitamente a quelli riguardanti tutti gli altri inquinanti monitorati, testimonia una qualità dell'aria in progressivo miglioramento su tutto il territorio provinciale. Un fronte di un certo rilievo che rimane altresì ancora aperto è la presenza, talvolta eccedente i limiti, del biossido di azoto in prossimità delle arterie di maggior traffico.

ALLEGATO STATISTICO

Popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno

Anno	Popolazione residente	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
1991	448.280	0,5
1996	461.606	0,4
2001	477.859	0,9
2010	524.826	1,0
2014	536.237	1,1
2015	537.416	0,2
2016	538.223	0,2
2017	538.604	0,1
2018	539.898	0,2

Tasso di natalità

(nati per 1.000 abitanti)

Anno	Trentino	Italia
1985	9,4	10,5
1990	9,8	10,1
1995	9,9	9,2
2000	10,7	9,4
2005	10,3	9,4
2010	10,3	9,3
2013	9,6	8,5
2014	9,1	8,3
2015	9,0	8,0
2016	8,6	7,8
2017	8,3	7,6

Tasso di mortalità

(morti per 1.000 abitanti)

Anno	Trentino	Italia
1985	10,7	9,6
1990	9,8	9,3
1995	9,8	9,7
2000	9,4	9,9
2005	8,9	9,7
2010	9,0	9,7
2013	9,1	10,0
2014	8,9	9,8
2015	9,4	10,7
2016	9,2	10,1
2017	9,4	10,7

Stranieri residenti al 1° gennaio di ogni anno

Anno	Stranieri residenti	Incidenza percentuale sulla popolazione residente
1992	2.715	0,6
1996	7.416	1,6
2001	14.380	3,0
2005	26.923	5,4
2010	46.044	8,8
2014	50.833	9,5
2015	50.104	9,3
2016	48.466	9,0
2017	46.456	8,6
2018	46.929	8,7

Popolazione residente per età

(incidenza percentuale sulla popolazione residente)

Anno	Età media <i>(anni)</i>	Popolazione giovane <i>(0-14 anni)</i>	Popolazione anziana <i>(65 anni e oltre)</i>
1981	36,6	19,9	14,3
1990	39,2	15,1	16,1
1995	40,2	14,5	17,4
2000	41,0	14,9	18,0
2005	41,7	15,3	18,8
2010	42,3	15,3	19,3
2013	42,9	15,2	20,4
2014	43,1	15,0	20,7
2015	43,4	14,8	21,1
2016	43,6	14,7	21,4
2017	43,9	14,5	21,7

Indice di vecchiaia

(popolazione di 65 anni e oltre su popolazione di 0-14 anni per 100)

Anno	Uomini	Donne	Totale
1981	55,3	89,3	71,9
1991	81,6	139,1	109,5
2000	92,5	150,0	120,6
2005	95,8	150,8	122,5
2010	101,0	152,2	125,8
2013	110,7	159,5	134,4
2014	114,6	162,8	138,0
2015	118,7	167,0	142,1
2016	122,9	170,3	145,9
2017	126,8	174,0	149,7

Matrimoni e tasso di nuzialità

Anno	Numero matrimoni	Variatione percentuale rispetto all'anno precedente	Tasso di nuzialità (matrimoni per 100 residenti)
1990	2.680	5,1	6,0
1995	2.409	3,8	5,2
2000	2.338	5,6	4,9
2005	1.804	- 3,5	3,6
2010	1.635	- 1,4	3,2
2013	1.579	- 6,2	3,0
2014	1.496	- 5,3	2,8
2015	1.563	4,5	2,9
2016	1.608	2,9	3,0
2017	1.470	-8,6	2,7

Iscritti nel complesso dei livelli formativi

Anno scolastico	Alunni iscritti	Variatione percentuale rispetto all'anno scolastico precedente
1991/1992	72.879	--
1995/1996	70.547	- 0,7
2000/2001	73.323	1,3
2005/2006	80.884	1,8
2010/2011	86.875	0,9
2012/2013	88.368	0,2
2013/2014	88.540	0,2
2014/2015	88.415	- 0,1
2015/2016	88.276	- 0,2
2016/2017	88.006	- 0,3
2017/2018	87.318	- 0,8

Iscritti per livello formativo (a.s. 2017/2018)

Livello	Alunni iscritti	Variazione percentuale rispetto all'anno scolastico 2016/2017
Scuola dell'infanzia	15.223	- 2,7
Scuola elementare	27.028	- 0,6
Scuola media inferiore	16.755	- 0,1
Scuola media superiore	21.709	- 0,4
Formazione professionale	6.603	0,0

Tasso di scolarità

(rapporto tra gli studenti 14-18 anni e la popolazione nella stessa classe di età per 100)

Anno scolastico	Trentino	Italia
2000/2001	87,8	83,5
2005/2006	92,2	86,9
2010/2011	93,9	93,4
2013/2014	95,7	91,9
2014/2015	95,8	91,9
2015/2016	95,6	92,8
2016/2017	95,4	92,4
2017/2018	95,3	

Iscritti per Dipartimento all'Università degli studi di Trento
(Anno Accademico 2017/2018)

Dipartimento	Iscritti
Economia e management	2.479
Fisica	421
Ingegneria civile, ambientale e meccanica	1.725
Ingegneria e scienze dell'informazione	1.377
Ingegneria industriale	1.003
Lettere e filosofia	2.443
Matematica	446
Psicologia e scienze cognitive	1.046
Sociologia e ricerca sociale	1.725
Giurisprudenza	2.944
Scuola di studi internazionali	133
Centro interdipartimentale biologia integrata - CIBio	345
Centro interdipartimentale mente/cervello - CIMEC	78
Centro Agricoltura Alimenti Ambiente - C3A	140
Totale	16.305

Tasso di attività

(rapporto tra le forze di lavoro 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età)

Anno	Trentino			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1995	74,8	47,4	61,2	72,6	44,3	58,4
2000	76,4	54,3	65,5	73,6	48,5	61,0
2005	77,1	57,7	67,6	74,4	50,4	62,4
2010	77,2	60,5	68,9	73,1	51,1	62,0
2013	77,6	62,6	70,1	73,3	53,6	63,4
2014	78,3	63,5	70,9	73,6	54,4	63,9
2015	77,4	64,6	71,0	74,1	54,1	64,0
2016	78,2	63,6	70,9	74,8	55,2	64,9
2017	77,5	65,9	71,7	75,0	55,9	65,4

Tasso di disoccupazione

(rapporto tra le persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre e le forze di lavoro nella stessa classe di età)

Anno	Trentino			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1995	4,1	9,2	5,6	8,6	15,4	11,2
2000	2,8	4,2	3,4	7,8	13,6	10,1
2005	2,4	5,2	3,6	6,2	10,0	7,7
2010	3,5	5,2	4,3	7,5	9,6	8,4
2013	5,4	7,9	6,5	11,5	13,1	12,1
2014	6,1	8,0	6,9	11,9	13,8	12,7
2015	6,4	7,3	6,8	11,3	12,7	11,9
2016	6,6	7,1	6,8	10,9	12,8	11,7
2017	5,7	5,7	5,7	10,3	12,4	11,2

Cassa Integrazione Guadagni

Anno	Ore CIGO	Ore CIGS	Totale	Gestione edilizia
1995	361.368	867.030	1.228.398	1.672.236
2000	204.180	605.523	809.703	2.170.263
2005	240.793	737.133	977.926	2.361.961
2010	886.529	2.361.275	3.247.804	2.509.138
2012	812.385	1.746.603	2.558.988	2.845.814
2014	492.865	1.628.222	2.121.087	3.040.883
2015	330.303	3.052.612	3.382.915	1.942.709
2016	291.449	1.323.590	1.615.039	1.173.925
2017	74.526	1.284.221	1.358.747	894.128

Prodotto Interno Lordo provinciale

Anno	Prodotto Interno Lordo <i>(valori in milioni di Euro)</i>		Prodotto Interno Lordo per abitante <i>(valori in migliaia di Euro)</i>	
	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2010)	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2010)
1995	10.473,33	14.848,90	22,74	32,24
2000	13.451,40	16.936,31	28,27	35,60
2005	15.859,16	17.383,66	31,72	34,77
2010	17.630,89	17.630,89	33,45	33,45
2013	18.391,38	17.551,00	34,49	32,91
2014	18.572,40	17.615,30	34,60	32,81
2015	18.767,20	17.703,38	34,90	32,92
2016	19.011,17	17.845,00	35,31	33,14
2017	19.467,44	18.130,52	36,10	33,62

Tasso medio di inflazione

Anno	<i>(valori percentuali)</i>	
	Trento	Italia
1980	21,4	21,1
1985	7,7	8,6
1990	6,0	6,1
1995	5,4	5,4
2000	2,3	2,6
2005	1,6	1,7
2010	1,7	1,6
2013	1,0	1,1
2014	0,5	0,2
2015	-0,2	-0,1
2016	0,1	-0,1
2017	1,3	1,1

Scambi con l'estero

(milioni di Euro)

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldo
1990	730,7	829,7	99,0
1995	1.087,1	1.601,5	514,4
2000	1.351,9	2.087,4	555,5
2005	1.865,2	2.608,7	743,5
2010	1.889,6	2.826,5	936,8
2013	1.823,9	3.272,0	1.448,1
2014	1.944,5	3.291,1	1.346,6
2015	2.032,9	3.438,8	1.405,9
2016	2.155,6	3.385,5	1.229,9
2017	2.352,9	3.677,8	1.324,9

Movimento anagrafico delle imprese

Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Totale attive iscritte al Registro
2000	3.030	2.548	482	45.644
2005	3.492	2.706	786	48.412
2010	2.841	2.958	- 117	48.470
2013	3.112	3.339	- 227	47.408
2014	2.719	2.932	- 213	46.803
2015	2.862	2.448	414	46.911
2016	3.011	2.807	204	47.035
2017	2.686	3.422	- 736	46.425

Principali produzioni agricole*(quintali)*

Anno	Mele	Pere	Uva
1980	1.971.800	81.000	1.288.200
1985	2.468.725	43.810	1.210.007
1990	3.092.000	29.930	984.000
1995	3.493.000	10.960	832.050
2000	4.700.000	8.630	1.100.000
2005	4.489.190	5.760	1.053.438
2010	4.335.980	1.800	1.250.124
2013	4.605.000	2.000	1.366.416
2014	5.596.080	2.000	1.025.707
2015	5.358.990	2.500	1.255.169
2016	5.351.400	3.000	1.161.566
2017	2.050.260	3.000	1.039.749

Presenze turistiche

Anno	Esercizi alberghieri	Esercizi extralberghieri	Totale esercizi
1990	8.321.431	2.499.261	10.820.692
1995	9.650.720	3.129.777	12.780.497
2000	10.150.557	2.965.018	13.115.575
2005	11.075.591	3.436.557	14.512.148
2010	11.446.047	3.745.197	15.191.244
2013	11.407.914	4.074.668	15.482.582
2014	11.316.493	4.053.427	15.369.920
2015	11.784.790	4.285.781	16.070.571
2016	12.372.202	4.558.566	16.930.768
2017	12.833.431	4.942.599	17.776.030

Anno	Alloggi privati	Seconde case	Totale
1990	8.638.600	7.135.327	26.594.619
1995	6.905.315	8.818.873	28.504.685
2000	5.184.283	8.488.902	26.788.760
2005	5.451.435	9.245.460	29.209.043
2010	5.230.762	9.319.487	29.741.493
2013	5.009.611	9.176.310	29.668.503
2014	4.921.160	9.100.894	29.391.974
2015	4.942.287	9.140.729	30.153.587
2016	4.919.784	9.099.117	30.949.669
2017	4.997.405	9.197.145	31.970.580

Produzione differenziata e indifferenziata di rifiuti urbani

(valori assoluti in tonnellate, quota in percentuale)

Anno	Raccolta differenziata	Raccolta indifferenziata	Produzione totale di rifiuti	Quota di raccolta differenziata
2004	99.520	177.143	276.663	36,0
2005	121.757	149.285	271.042	44,9
2010	174.917	101.133	276.050	63,4
2013	186.979	76.890	263.869	70,9
2014	192.221	70.144	262.365	73,3
2015	191.445	67.350	258.795	74,0
2016	199.046	67.047	266.094	74,8
2017	206.522	66.705	273.227	75,6